



ASSOLOMBARDA

22 aprile 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

22 aprile 2021

Dolci (Dia): «Dalle mascherine alle pompe funebri, infiltrano ogni settore»
Miulli (carabinieri): «Nel mirino le risorse che arriveranno col Recovery Fund»

Lombardia, le mafie si tuffano nel business degli aiuti di Stato

Pavia

Il Covid e la crisi anche economica che ne è derivata non hanno fermato gli appetiti delle mafie in Lombardia, pronte a tuffarsi nei nuovi business legati alla salute, a cogliere l'occasione fornita da imprese in difficoltà per attirarle nella sfera di controllo e a intercettare parte del flusso di danaro in arrivo col Recovery Fund.

il business dell'emergenza

Uno scenario per nulla confortante quello delineato ieri mattina nell'incontro su "Le infiltrazioni mafiose al tempo del Covid-19", organizzato da Assolombarda. «C'è un grande attivismo della criminalità organizzata, soprattutto della 'ndrangheta - ha detto in apertura Antonio Calabrò, vicepresidente dell'associazione delle imprese industriali di Milano, Monza e Brianza, Pavia e Lodi - nell'ampio mondo delle imprese, in gran parte sano, c'è un'area grigia nella quale le mafie si propongono come risolutori di problemi: non sono la medicina, ma il veleno». Che le mafie continuino a operare a gran ritmo durante il Covid lo confermano i dati sulle operazioni sospette segnalate da

**Pavia al sesto posto in
regione per operazioni
sospette nel 2020:
sono state 647**

banche, intermediari, professionisti, che nel 2020 nonostante la recessione sono solo leggermente calate anche in provincia di Pavia: 647 contro 688 del 2019, il che assegna al nostro territorio il sesto posto dietro Milano, Monza, Brescia, Bergamo e Varese in Lombardia. Regione che è la più aggredita dalle mafie. I numeri citati da Giorgio De Rita, segretario generale del Censis, sono eloquenti: l'economia illegale in Lombardia vale 4 miliardi di euro e anche nelle operazioni sospette occupa la

prima posizione con il 18% sul totale.

la reattività delle mafie

Alessandra Dolci, procuratore aggiunto e capo della Direzione distrettuale antimafia di Milano, ha raccontato come soprattutto la 'ndrangheta abbia tentato di approfittare dell'economia dell'emergenza fin dall'inizio, cercando di accaparrarsi mascherine e presidi sanitari o di inserirsi nelle attività delle pompe funebri, «dimostrando una reattività sorprendente» e una capacità di inserirsi in ogni settore: «Oltre agli affari c'è la ricerca del potere, il bisogno di acquisire consensi per essere socialmente accettati». Di fronte a questo «sempre più imprenditori colgono una opportunità nel rapporto con mafiosi e pensano di essere in grado di gestire questo rapporto. Ma l'obiettivo finale della criminalità organizzata è spogliare l'imprenditore e utilizzare la sua azienda come un bancomat». Di qui l'appello alle associazioni come Assolombarda a disincentivare questi approcci pericolosi, come ha ribadito anche Michele Miulli, comandante del Reparto operativo dei carabinieri di Milano, che ha segnalato la capacità di cosche mafiose contrapposte nel luogo di origine di allearsi altrove per spartirsi gli affari: «È facile ipotizzare che le risorse del Recovery saranno tra le mire delle mafie». A Piergiorgio Samaja, capo centro operativo di Milano della Dia è toccato fare il quadro degli strumenti e delle azioni di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni. «Le aziende piccole e medie sono le più esposte a una criminalità che da sempre combattiamo, ha sottolineato Giovanni Quartiroli, presidente Piccola industria Assolombarda, insistendo su «un rafforzamento della cultura della sicurezza, una più diffusa consapevolezza tra le imprese e la continua collaborazione con le forze di presidio sul territorio». --

22 aprile 2021

Il presidente lombardi al Ducale: «In hub come questa organizzazione e competenza necessarie a vincere la sfida»

Fontana al centro vaccinale di Vigevano «In regione presto 100mila dosi al giorno»

PAVIA

La parola d'ordine è "vaccinare". E vaccinare tanto: con staff di medici e infermieri concentrati nei grandi punti organizzati in provincia da Ats. Fare migliaia di iniezioni in un giorno, convincere tante persone, possibilmente tutti. Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha questo in mente. Ieri mattina, passato prima a Codogno per lo stesso motivo, ha raggiunto il centro di vaccinazioni di massa Il Ducale di Vigevano, con spirito battagliero. La sua personale sfida, ora, è puntare in alto. La riassume in questo modo: «Martedì abbiamo superato noi stessi, facendo 65mila vaccinazioni in 24 ore, sopra il target di 51 mila fissato dal generale Francesco Figliuolo (commissario per l'Emergenza Covid). La prossima settimana penso che potremo fare anche di più. Se i vaccini ci verranno confermati, e questo sembra molto probabile, potremmo arrivare a 100mila somministrazioni».

Il centro vaccini della Lomellina

L'hub Il Ducale di Vigevano, come quello all'Auser di Voghera, o il San Matteo di Pavia con le cliniche Maugeri, Mondino, Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano, è nato proprio su questo solco. A regime sarà in grado di somministrare 1.152 vaccini al giorno, mentre ora ne fa quasi 600. Da domani aprirà l'area al piano terra, con 4 linee vaccinali, che almeno per i primi giorni sarà riservata ai richiami. Poi, a inizio maggio, si salirà al massimo della portata, passando da 6 a 8 linee vaccinali, divise in 3 punti identificati da colori diversi: arancione, lilla e azzurro. Le 8 linee lavorano dal lunedì al sabato, garantendo una vaccinazione ogni 5 minuti (12 all'ora per ogni linea). Al 20 aprile sono state fatte 5.002 somministrazioni, di cui 4988 prime dosi e 14 seconde dosi.

I piani di Fontana

In questo periodo è abituato a ripetere che l'obiettivo di Regione Lombardia è ingranare la marcia sulle vaccinazioni. Fontana, ieri verso le 11.30, ha trovato a riceverlo, il sindaco di Vigevano Andrea Ceffa, con il vice Andrea Sala, il prefetto di Pavia Rosalba Scialla, il direttore generale di Ats Pavia Mara Azzi e il direttore generale di Asst Marco Paternoster. Ha esaminato gli spazi e parlato con il personale: al centro lavorano 16 medici, 24 infermieri, 1 coordinatore infermieristico, 14 amministrativi, 14 volontari della Protezione civile e altre associazioni. E si è confrontato sul futuro della campagna vaccinale. «L'impressione è ottima - ha esordito guardandosi intorno -. Questo centro è bene organizzato e strutturato, con tanti professionisti che ci lavorano, collaborando per raggiungere un risultato importante». E ha proseguito: «Ieri (martedì per chi legge ndr) in tutta la Regione Lombardia abbiamo toccato il record delle 65mila vaccinazioni, abbiamo testato le nostre capacità. Ora stiamo ridiscendendo al target fissato da Figliuolo, ossia 51mila al giorno, ma la prossima settimana contiamo di arrivare a 100mila».

Entro luglio faremo tutte prime dosi

Confermando, infine, che «a luglio la Lombardia concluderà tutte le prime dosi», che «bisogna anticipare l'apertura di bar e ristoranti» e «posticipare il coprifuoco alle 23», Fontana si è detto confortato dagli ultimi dati sui contagi in regione. «Se la Lombardia diventerà zona gialla? Siamo in costante miglioramento - ha concluso -. Se il trend proseguirà sarà possibile. Ma, attenzione, prevedendo nelle scuole lezioni in presenza al 60% e tamponi salivari agli studenti». --

il neo commissario Asst

Paternoster: «Priorità alle somministrazioni»

Pavia

«Sono determinato nel perseguire tutti gli obiettivi sfidanti che caratterizzeranno i prossimi mesi», in particolare la campagna vaccinale negli hub all'Auser di Voghera e al Centro commerciale Ducale di Vigevano, oltre alla somministrazione dei vaccini ai pazienti fragili nei presidi ospedalieri di Vigevano, Voghera e Stradella. Lo dice Marco Paternoster, nominato da Regione Lombardia commissario straordinario di Asst al posto del direttore generale Michele Brait, sospeso dopo essere stato coinvolto nell'indagine sugli appalti per i servizi ospedalieri di trasporto in ambulanza. Nei prossimi giorni Paternoster visiterà i presidi ospedalieri per approfondire la conoscenza delle strutture aziendali: «Come ricordato da Regione Lombardia nei suoi recenti indirizzi di programmazione - aggiunge Paternoster - il 2021 si caratterizza per un nuovo scenario di lotta alla pandemia, rappresentato dalla disponibilità dei vaccini, che sono oggi la più importante ed efficace arma di cui il sistema sanitario può disporre».

22 aprile 2021

**Creato un monoclonale a doppia efficacia.
Consorzio di centri di ricerca finanziato dalla Ue: ora la sperimentazione clinica**

Anticorpi, anche il S. Matteo studia la cura

PAVIA

Un super-anticorpo monoclonale, nato in laboratorio, in grado di trattare i malati di Covid. La scoperta è frutto di uno studio pubblicato sulla rivista scientifica "Nature", studio condotto da un team di ricercatori europei, al quale ha partecipato il San Matteo di Pavia. La notizia è stata prontamente rilanciata dalla Commissione Europea, finanziatrice del progetto di ricerca che, attraverso il commento di Mariya Gabriel, (Commissario per l'istruzione, gioventù, sport e cultura della Comunità Europea) ha espresso soddisfazione per il risultato: «Grazie al lavoro dei ricercatori finanziati dall'UE, questa nuova scoperta potrebbe prevenire e trattare i casi di Covid-19, salvando in definitiva delle vite».

L'anticorpo "bispecifico"

La peculiarità di questo anticorpo monoclonale consiste nel riconoscimento contemporaneo di due diversi antigeni del virus, e per questo si chiama anticorpo bispecifico. I ricercatori hanno unito due anticorpi naturali in una singola molecola artificiale, e test preclinici hanno dimostrato che protegge dalle varianti di SARS-CoV-2,

La scoperta è stata
pubblicata
sulla rivista
scientifica "Nature"

compresa quella inglese. A differenza degli anticorpi che riconoscono un singolo antigene, il doppio legame di quelli bispecifici riduce sensibilmente la selezione di varianti resistenti. Perché hanno una efficacia elevata, ma anche caratteristiche che lo rendono un ottimo candidato per la sperimentazione clinica, con buone possibilità di utilizzo sia nella prevenzione della malattia sia nella cura di pazienti. «L'anticorpo è stato sviluppato nell'ambito dell'attività del progetto di ricerca ATAC (Antibody

Therapy Against Coronavirus), finanziato dall'European Research Council (ERC)- spiega Fausto Baldanti, responsabile del laboratorio di Virologia molecolare del San Matteo -. Fanno parte del consorzio di ricerca, oltre al policlinico di Pavia, anche il Karolinska Institutet di Stoccolma (Svezia, l'Istituto di Ricerca in biomedicina (IRB) di Bellinzona (Svizzera), l'Università di Braunschweig (Germania) e il Joint Research Center (JCR) della Commissione Europea. Ha collaborato pure la Rockefeller University di New York». Il progetto di ricerca si proponeva di sviluppare un'immunoterapia contro il Covid-19 sfruttando tre diversi approcci per massimizzare le possibilità di successo e sfruttarne i vantaggi

L'obiettivo del progetto

«Il primo riguardava la "immunoterapia con plasma iperimmune", sviluppato principalmente a Pavia - prosegue Baldanti -. Il secondo approccio, "immunoterapia con gamma-globuline", è stato seguito dal Karolinska Institutet di Stoccolma. La terza fase, ossia "immunoterapia mediante anticorpi monoclonali", è stata sviluppata dalla Technische Universität Braunschweig, e dall'IRB di Bellinzona. Fase che ha avuto successo nel generare anticorpi monoclonali umani altamente reattivi. Le caratteristiche biologiche e l'efficacia degli anticorpi monoclonali così prodotti sono state definite dal nostro gruppo di ricerca al San Matteo». Oltre a Baldanti, al policlinico di Pavia hanno lavorato al progetto la dottoressa Elena Percivalle, il dottor Antonio Piralla, entrambi virologi, e la dottoranda Irene Cassaniti.

Lo studio si può visualizzare all'indirizzo (<https://www.nature.com/articles/s41586-021-03461-y>).

22 aprile 2021

**Si aggiunge all'insediamento previsto (e contestato) alla frazione Pontelungo
L'allarme di Legambiente: «I due interventi inghiottiranno terreni agricoli»**

Vidigulfo, un'altra logistica senza valutazione d'impatto

VIDIGULFO

Un'altra logistica sul territorio comunale di Vidigulfo. Dovrebbe nascere a ridosso della Pavia-Melegnano, non molto distante dal polo di stoccaggio merci che si vorrebbe costruire nella frazione di Pontelungo e sul quale si sta concentrando l'attenzione della procura.

le caratteristiche

Un intervento su un'area complessiva di circa 150mila metri quadrati, quasi 62mila dei quali occupati da due capannoni, costruiti su spazi di circa 30mila ciascuno. Sono invece 103mila i metri quadri riservati a opere di mitigazione e ad interventi di compensazione ambientale. La Provincia, dopo aver esaminato la documentazione presentata dal proponente, la società Valtidone Spa, con sede ad Assago, che sta già occupandosi della realizzazione di un altro polo logistico a Bascapè, ha deciso di escludere dalla Via, Valutazione d'impatto ambientale, anche questo «intervento di trasformazione urbanistico-ambientale di tipo produttivo e logistico con movimentazione merci». Il polo dovrebbe nascere a ridosso della strada provinciale numero 2, su un'area agricola prevista, nel Pgt, come ambito di trasformazione produttiva già dal 2010. «Un ambito - si legge nella relazione tecnica - che costituisce il naturale ampliamento del polo produttivo di via Madonnina, a sud-est del centro abitato di Vidigulfo e confinante, a nord-ovest, con la provinciale due». «È partito l'iter di adozione e approvazione del piano da parte della giunta - fa sapere l'assessore ai Lavori pubblici, Marco Zacchetti -. Per il Comune si tratta di una buona opportunità, ricordando che questa amministrazione si è presa in carico un Piano di governo del territorio del 2010. Solo ora si è presentato un operatore interessato a quell'area. Non va dimenticato che recentemente l'ente comunale ha aumentato gli oneri di urbanizzazione, consentendo di incrementare i proventi e quindi di dirottare più risorse sulle opere pubbliche. Inoltre si procederà a un accordo con il privato per garantire posti di lavoro ai residenti di Vidigulfo e verrà istituito uno sportello lavoro». «È incredibile che in un Comune di così piccole dimensioni si realizzino due interventi tanto impattanti e importanti senza che si attui la concertazione prevista dal Piano territoriale di coordinamento - sottolinea Renato Bertoglio di Legambiente -. Due interventi che finirebbero per inghiottire porzioni significative di terreni agricoli. Questi insediamenti sono infatti l'ultima spiaggia del consumo di suolo». Il nuovo insediamento va ad aggiungersi alla mega logistica che la società Develog1 intende realizzare nella frazione di Pontelungo. Anche questo un intervento escluso dalla Via e sul quale la procura ha acceso i riflettori al punto che la polizia giudiziaria lo scorso 8 aprile si era presentata in Comune per acquisire la documentazione utile a ricostruire l'iter autorizzativo del progetto. È prevista la realizzazione di un polo di stoccaggio merci su un'area complessiva di circa 297mila metri quadrati, 230mila edificabili e quasi 67mila destinati a compensazioni naturalistiche.



ASSOLOMBARDA



22 aprile 2021

Torre d'Isola

Il Comune dice «no» alla bretella per il super magazzino a Trivolzio

TORRE D'ISOLA

È un "no" secco di Torre d'Isola alla bretella che dovrebbe sciogliere i nodi viabilistici legati alla logistica che si intende realizzare a Trivolzio. Il sindaco Roberto Veronesi ricorda che quel tratto di strada era stato cancellato nel Pgt del 2017 e che «ora non si intende reinserirlo». Ma quella bretella lunga circa 1,5 chilometri e che per circa 120 metri dovrebbe attraversare il territorio comunale di Torre d'Isola sarebbe invece fondamentale, aveva spiegato il primo cittadino di Trivolzio Paolo Bremi, per risolvere la questione traffico. Bremi infatti aveva sottolineato che avrebbe consentito il collegamento diretto tra raccordo autostradale e nuovo polo logistico. Un'opera dal costo approssimativo di circa 3 milioni di euro e di cui potrebbe farsi carico il proponente del progetto, la società Prologis che intende realizzare un maxi insediamento su una superficie di circa 260mila metri quadrati, prevedendo un capannone da 62mila metri quadri e 19 metri di altezza. La conferenza dei servizi per la Vas, la Valutazione ambientale strategica, è stata fissata per il 21 maggio. «È stata spostata di un mese e la motivazione addotta dal Comune di Trivolzio è che una delle figure chiave del procedimento, ovvero l'autorità competente, si è resa indisponibile a svolgere l'incarico - spiega la consigliera comunale Marta Balestrieri -. Abbiamo già le nostre osservazioni e, tra quelle principali, c'è il fatto che la Vas, su cui si baserebbe l'intervento, ha ormai più di dieci anni, pertanto non è più attuale a valutare il nuovo insediamento».

22 aprile 2021

**Dal 3 maggio il cambio per 275 chilometri di provinciali
Poma: «Piazza Italia manterrà un ruolo di collegamento»**

La strada della Becca ora passa all'Anas Sindaci preoccupati

LINAROLO

Il 28 aprile la firma, tra Provincia e Anas, dei verbali di consegna. Il 3 maggio il trasferimento delle competenze da Piazza Italia all'Azienda nazionale autonoma delle strade di 275 chilometri di arterie provinciali, tra cui la Bronese, su cui insiste il ponte della Becca. L'annuncio è stato dato dal presidente Vittorio Poma al Comitato Ponte della Becca durante l'incontro online organizzato l'altra sera dal presidente Fabrizio Cavaldonati, con

**Il timore del comitato
per il nuovo ponte
è lo slittamento
della progettazione**

**Cavaldonati: «Serve
un referente locale
in caso di problemi
o emergenze»**

l'obiettivo di fare il punto sulla situazione Becca, sui lavori al vecchio ponte e sul progetto di fattibilità della nuova infrastruttura. Dai primi di maggio quindi la manutenzione ordinaria e straordinaria su alcune strade, ora provinciali, toccherà ad Anas. Strade come la tangenziale est, Vigevanese, tangenziale ovest di Mortara, statale dei Cairoli, circonvallazione esterna di Vigevano, Pavia-Alessandria, tratto tra Pieve del Cairo e Albonese, tangenziale di Voghera e quella di Casteggio. La Provincia «manterrà la titolarità dei cantieri in corso e di quelli in programma», fa sapere Poma che mercoledì prossimo sarà a Milano anche in veste di presidente dell'Unione Province lombarde. Piazza Italia continuerà quindi a gestire i lavori in corso sul vecchio ponte e ad occuparsi del progetto di fattibilità,

«mentre passerà ad Anas il compito di portare avanti le successive fasi di progettazione e trovare le risorse per realizzare la nuova infrastruttura». Resta la preoccupazione del Comitato sulle sorti del ponte nell'era post Provincia. «Per il Comitato - spiega Cavaldonati - è fondamentale poter avere un riferimento, persone con cui interfacciarsi in caso di problemi o di emergenze, visto il ruolo centrale di questa infrastruttura». Ma dal presidente son arrivate rassicurazioni, facendo sapere che Piazza Italia si ritaglierà il ruolo di «mediatore istituzionale, consentendo al territorio di avere un canale aperto con Anas». La Provincia continuerà ad esserci, in quanto una buona manutenzione del vecchio e del nuovo ponte saranno imprescindibili», dice Poma, sottolineando come «molti dei risultati raggiunti siano stati merito del Comitato». Sui tempi della progettazione della nuova Becca, il presidente fa sapere che la commissione ha completato la valutazione tecnica e affronterà quella sull'offerta economica. «Siamo delusi dal fatto che non ci siano date certe, anche se ci è stato assicurato che l'affidamento sarà a breve - sottolinea Cavaldonati -. Importante invece che il presidente resti un riferimento anche in futuro».



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

22 aprile 2021

**Sarà la soluzione alternativa alla Fiera dell'Ascensione
Coordina il Comune, coinvolti Ascom e associazioni**

Ecco la Fuori Sensia Dal 14 al 16 maggio tre giorni di festa nelle vie della città

VOGHERA

Niente Sensia a causa della pandemia, ma Voghera non vuole comunque rinunciare a festeggiare l'Ascensione con un evento che ravvivi la città e che dia un segnale forte di ripartenza. Nasce così nel segno della collaborazione la prima edizione dell'appuntamento che dovrebbe chiamarsi Fuori Sensia. Lo hanno pensato il Comune e diverse associazioni locali e avrà come protagonisti i commercianti.

Tre giorni di festa

**Street food, proposte
di bar e ristoranti
e iniziative culturali
«tutte in sicurezza»**

Il progetto è in fase di ultimazione, ma la voglia di ripartire è forte e si sta lavorando alacremente per ampliare il più possibile il numero di adesioni per l'appuntamento in calendario da venerdì 14 maggio a domenica 16. L'idea in fondo è semplice: sfruttare per tre giorni gli spazi all'aperto e coinvolgere le attività cittadine per richiamare visitatori, che potranno girare per Voghera senza concentrarsi nel piazzale dell'ex Caserma e lungo le strade principali, come accadrebbe durante la Sensia "ufficiale".

Tra vetrine ammiccanti e promozioni, a regalare un pizzico di normalità in più ci saranno anche postazioni di street food dal territorio, cui si aggiungeranno le proposte di bar e ristoranti. Non mancheranno naturalmente i controlli sul rispetto delle norme, che saranno affidati in particolare ai volontari delle associazioni cittadine. La conferma che si è a buon punto per definire il progetto arriva dall'assessore al Commercio, Francesca Miracca: «Si è tenuto lunedì pomeriggio in Comune un incontro al quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni Ascom, Artigiani, Voghera da Scoprire, Coldiretti, Movimento turismo del vino, Sogno Antico e Mercatino delle curiosità, per coordinare i diversi eventi sotto l'egida del Comune di Voghera». «Come avevamo anticipato - aggiunge la sindaca Paola Garlaschelli - nei giorni ad essa storicamente dedicati, prenderà forma un evento diffuso attraverso la città, dedicato alle eccellenze enogastronomiche del nostro territorio e ai nostri commercianti. Saranno animati il Castello Visconteo, le vie e i cortili della città, con la collaborazione di tutti i soggetti che hanno preso parte all'incontro. Le iniziative saranno anche culturali, con il progetto "Voghera in vetrina" e con la proiezione del cortometraggio "Dante, per nostra fortuna". Il tutto nella speranza che la Lombardia torni in fascia gialla». La presidente Ascom, Cristina Palonta e la sua vice, Simona Panigazzi, spiegano che «in queste ore si sta cercando di mettere a punto un progetto unitario che coinvolga tutti i commercianti vogheresi, le associazioni di categoria e il Comune, per dare un impulso positivo alla ripartenza in occasione della tanto attesa Sensia».

**Il sindaco: «La proposta di Città Metropolitana ci danneggia
Il progetto di Anas risolve anche i problemi dei lomellini»**

Abbiategrosso rilancia l'asse con Vigevano per la superstrada

VIGEVANO

«Nessuno da Città Metropolitana si è confrontato con noi che siamo il principale territorio interessato dai lavori». La dichiarazione del sindaco di Abbiategrosso, Francesco Cesare Nai, lascia poco spazio alla fantasia: non è piaciuta la proposta di modifica del tracciato della superstrada che l'ente milanese ha spedito al Ministero delle infrastrutture. **Le critiche del sindaco Nai**

«Ci stiamo confrontando da anni - dice Nai - sul progetto della Vigevano-Malpensa presentato da Anas, che è stato approvato e finanziato. Ora non possiamo perdere tempo a considerare ipotesi che lascerebbero insoluto il collegamento con viale Giotto». La tangenziale Nord di Abbiategrosso collega la ex statale 494 con la provinciale 114 (la Milano-Baggio) e con la viabilità verso Magenta: Città Metropolitana fa passare la propria idea di "tratta C" della superstrada, cioè la nuova circonvallazione di Abbiategrosso, più vicina alle case rispetto al progetto di Anas. «Il collegamento ipotizzato - prosegue Nai - taglierebbe fuori una parte di territorio che prima era soprattutto produttivo, ma ora è anche residenziale. Non sono state prese in considerazione da Città Metropolitana quelle che sono le richieste dei principali centri interessati. Se facessimo un referendum, l'80% degli abitanti delle nostre zone vorrebbe una strada moderna ed efficiente. Vigevano viene tagliata fuori, ma noi abbiamo una forte solidarietà territoriale verso la Lomellina, perché ormai le aziende cercano collegamenti rapidi quando devono decidere dove insediarsi».

Abbiategrosso, ma anche Magenta, Ozzero e Robecco sul Naviglio sembrano contrarie alle idee espresse da Città Metropolitana. «Il Pd ha svelato la sua non volontà di fare rete - dice ancora Nai. - Non vorrei neanche commentare la proposta di postporre la strada al raddoppio ferroviario, che ha tempi lunghissimi. Vogliamo vedere il completamento del secondo binario in tempi ragionevoli, e in tempi più stretti per lo meno dei treni

decenti e minori disservizi». Abbiategrosso non vuole rinunciare alla stazione in centro e al raddoppio in sito. «C'è stato un momento in cui il secondo binario era ottenibile - conclude Nai - ma si è fermato per la richiesta degli interramenti della tratta, che avrebbero alzato i costi di realizzazione. Ora Mortara, Parona, Vigevano e Abbiategrosso hanno chiesto il raddoppio nella sede attuale. Va raddoppiata la linea fino a Mortara, perché tutto il territorio guarda a Milano».

**Nai: «Le aziende
cercano collegamenti
rapidi, non vogliamo
più essere isolati»**



ASSOLOMBARDA



Mezzana Bigli

Troppi ritardi nei lavori sul ponte della Gerola la ditta cambia sistema

MEZZANA BIGLI

Troppi ritardi nell'esecuzione dei lavori al ponte sul Po della Gerola e una delle due imprese impegnate nelle opere decide di cambiare tecnica. Ha sospeso le opere per oltre una settimana, così da avere il tempo per adottare un altro sistema di lavoro, che farà procedere il cantiere in sicurezza e più in fretta.

Il sistema a cestello

Ieri è ripresa l'attività con l'adozione del sistema del cestello montato su di una gru che poggia su di una corsia del ponte. La ditta Ime di Modena, cui è stato assegnato un appalto da 2,6 milioni di euro da fondi statali e che sta operando sulla prima arcata del versante lomellino del viadotto, aveva sin dall'avvio del cantiere adottato il sistema del ponteggio mobile, montato sul piano di scorrimento del ponte; per il restauro delle parti metalliche esterne delle arcate sarebbe intervenuta attraverso un grande ponteggio esterno, già montato sulla prima delle otto arcate. Un metodo consono per poter lavorare a quasi dieci metri di altezza, ma troppo impegnativo e meno celere rispetto il sistema di intervento "a cestello" adottato invece dall'impresa Civelli di Gallarate, che sta operando sul versante opposto per un appalto da 4,2 milioni pagato dalla Regione.

Da ieri anche la Ime lavora con la stessa tecnica, adottando la gru con cestello; si sta smontando l'alto ponteggio mobile che era stato utilizzato per le prime opere in quota. Le due imprese opereranno con un unico sistema comune. Per regolare il traffico si prevede in due punti diversi del ponte l'utilizzo del senso unico alternato, governato da due semafori.

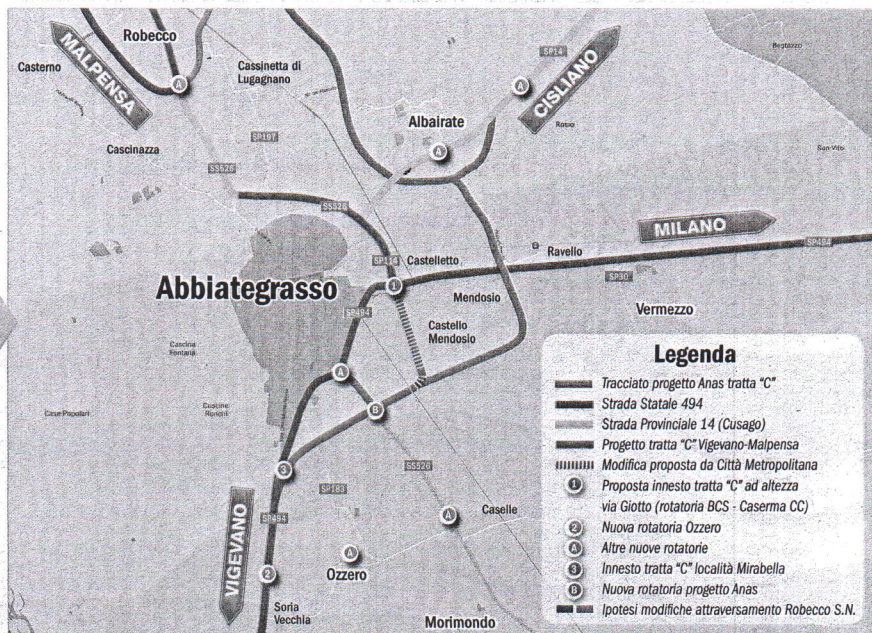


Il cantiere del ponte della Gerola, ieri è ripresa l'attività dopo una settimana di sosta

LE PROPOSTE DI CITTÀ METROPOLITANA

Una rotatoria ad Ozzero e tratta C "accorciata"

VIGEVANO - Una lettera datata 31 marzo e indirizzata al Ministero delle Infrastrutture. Così la Città Metropolitana di Milano, tramite il vice sindaco Arianna Censi, ha reso note le proprie proposte per uscire dall'impasse sulla Vigevano-Malpensa. Quelle che interessano Vigevano sono le seguenti: interventi su **intersezioni stradali**: lungo la S.S. 494, una rotatoria in località Soria Vecchia di Ozzero (in sostituzione dell'attuale semaforo posto all'intersezione con la SP 52 per Ozzero), una nuova rotatoria in corrispondenza della zona industriale di Ozzero e una all'intersezione tra la SS 494 e la SS 526 in sostituzione dell'attuale semaforo; **per la tratta C**, modifica del tracciato e collegamento con la S.S. 494 alla intersezione con viale Giotto ad Abbiategrasso con avvicinamento all'abitato di Abbiategrasso: ciò consentirà di ridurre il consumo di suolo e di evitare la costruzione delle impattanti opere di scavalco della ferrovia e del Naviglio Grande, sostituendo il tutto con un ponticello sul Naviglio di Bereguardo nei pressi della zona produttiva; **ferrovia Milano-Mortara**: raddoppio parziale della tratta Albairate/Vermezzo-Vigevano della ferrovia Milano-Mortara con doppio binario nelle tratte extraurbane e binario unico in quelle urbane con ristrutturazione della stazione di Abbiategrasso.



Legenda

- Tracciato progetto Anas tratta "C"
- Strada Statale 494
- Strada Provinciale 14 (Cusago)
- Progetto tratta "C" Vigevano-Malpensa
- Modifica proposta da Città Metropolitana
- Proposta innesto tratta "C" ad altezza via Giotto (rotatoria BCS - Caserma CC)
- Nuova rotatoria Ozzero
- Altre nuove rotatorie
- Innesto tratta "C" località Mirabella
- Nuova rotatoria progetto Anas
- Ipotesi modifiche attraversamento Robecco S.N.

**Il sindaco Ceffa allo scontro con Milano: adesso il ministero deve decidere
Contro il nuovo progetto anche Abbiategrasso. Corsico: bisogna essere realisti**

«Strada, quell'idea è un obbrobrio»

>> Bruno Ansani bruno.ansani@ievve.com

VIGEVANO - Lo definisce un pseudo progetto, disegnatosi su carta da salumi e già bocciato e definito tecnicamente non fattibile in passato. Sulle proposte di Città Metropolitana per la Vigevano-Malpensa il sindaco Andrea Ceffa non lascia spazio a mediazioni.

Forte anche della presa di posizione del collega di Abbiategrasso, il sindaco Cesare Nai (anch'egli ha bocciato la proposta di Città Metropolitana), Ceffa va allo scontro frontale con Milano e pur sapendo che Vigevano non ha voce in capitolo chiede prima di tutto che si faccia chiarezza: «Questa presa di posizione di Città Metropolitana - dice - per assurdo può contribuire a rendere chiare le cose e spingere il Ministero delle Infrastrutture e i suoi organi tecnici a prendere una decisione definitiva almeno sul percorso della Tratta C. Questa modifica la rende inutile, non risolve nessuno dei problemi e impatta pesantemente su Abbiategrasso.

Detto chiaramente: è un obbrobrio, una schifezza. La questione non è più tecnica, perché il progetto Anas è stato validato in svariati passaggi e secondo noi va realizzato così com'è. Ci si assuma la responsabilità politica, perché questo pseudo progetto equivale a dire che non si farà nulla». Non bastano la rotatoria ad Ozzero, l'innesto prima di Castelletto, la riqualificazione della provinciale verso Cusago. «La rotatoria e la riqualificazione della provinciale potevano essere realizzate già da tempo, ci fosse stato vero interesse. Ma la cosa che mi colpisce di più - prosegue il sindaco di Vigevano - è che si indichi il raddoppio ferroviario quasi come alterna-



Il sindaco Andrea Ceffa

tiva alla strada. Un ragionamento che respingiamo: siamo per il raddoppio e per la strada, opere che hanno procedure, contesti e tempi profondamente diversi: sulla ferrovia, al momento non c'è nulla e non può essere usata come scudo anti-strada». Linea dura che non è condivisa dal democratico Emanuele Corsico Piccolini, consigliere comunale e provinciale, che in questi mesi ha lavorato all'in-

terno del Pd per una possibile mediazione. «Quella proposta da Città Metropolitana - afferma Corsico - non è la migliore soluzione. La più funzionale, per Vigevano, è quella del progetto Anas. Ma bisogna essere realistici: l'opera è ferma da decenni a causa di una contrapposizione tra le posizioni milanesi che chiedono mitigazioni e quella di Vigevano e Regione, che è oltranzista e non le vuole tenere in nessun conto. Non si è mai trovato un punto di incontro e questo ha causato il blocco di tutto. Cerco di essere pratico. Chi non vuole quell'opera è nemico del territorio, ma ci sono invece delle criticità poste in modo legittimo, tenendo conto dei giusti diritti di Vigevano. La proposta di Città Metropolitana accoglie pienamente le esigenze di Vigevano. Spiace che Ceffa non capisca che con la tattica sua e della Lega staremo qui altri vent'anni ad aspettare».

LE REAZIONI

Bertucci (Pd): Sì, purché non si perda altro tempo

VIGEVANO - Da dove si ripartirà con l'iter dell'opera se il progetto verrà modificato? Quanto tempo ci vorrà in più a causa di questi cambiamenti? Alessio Bertucci, capogruppo Pd in consiglio comunale e segretario cittadino del Dem si esprime in senso favorevole alle proposte di Città Metropolitana, ma con delle riserve su modi e tempi. «Il territorio - dice - ha bisogno della strada subito, e adesso partiranno le opere pubbliche connesse al recovery fund, non tra tre anni. È bene quindi continuare con l'iter parlamentare già in corso e con il commissariamento dell'opera, dato che il progetto esecutivo è già pronto e manca solo il via libera del Mit per fare l'appalto. Se poi alcune modifiche proposte da Città Metropolitana riducono il consumo di suolo e non pregiudicano l'iter già in corso da decenni siamo favorevoli ad accettarle, ma l'obiettivo primario per noi è cantierizzare il prima possibile. I vigevesi non possono più aspettare. E la strada deve andare di pari passo con il raddoppio ferroviario fino a Mortara. La proposta di città metropolitana - aggiunge - si pone come un buon punto di compromesso tra i territori, cercando di mediare tra le parti in campo, cosa che non ha mai fatto la Lega con il risultato di non aver visto ancora un cantiere in strada».

LE PAROLE DI LUIGI GRECHI (CONFARTIGIANATO), PRESIDENTE IN CARICA DEL COMITATO

L'Intercategoriale resta in trincea «Per noi vale il tracciato di Anas»

VIGEVANO - «Noi siamo d'accordo con il sindaco Ceffa: il progetto valido è quello originario e le manovre alle quali stiamo assistendo puntano soltanto ad affossare l'opera». Luigi Grechi (nella foto), presidente di Confartigianato Lomellina e (pro tempore) del Comitato Intercategoriale di Vigevano e Lomellina, traccia nuovamen-

te la linea della trincea vigevese, che resta saldamente attestata sul progetto Anas. «È stato approvato da tempo e ora sarebbero già partite le gare di appalto dei lavori se non ci fosse stata una sentenza del Tar, che però non mi pare entri nel merito del tracciato: riguarda l'assenza della valutazione ambientale, un passaggio che

deve essere terminato. Ma il progetto è quello, a nostro giudizio». Cambiare il progetto, secondo Grechi «equivale a dire che non si fa. Non ci possiamo più accontentare. All'inizio l'idea era molto più ampia, si realizzava un vero collegamento con Malpensa e con Milano. Negli anni questo progetto è stato ripetutamente stralciato e ci stiamo già accontentando della Tratta C, ovvero l'attraversamento di Abbiategrasso. Non possiamo accettare che anche questa parte venga rimessa in discussione. Per il Comitato In-

tercategoriale ci sono forze politiche che hanno remato contro, ma faticosamente - afferma ancora Grechi - si è ottenuto qualcosa anche grazie a chi ha capito le esigenze del territorio e noi giudichiamo positivamente l'azione del senatore del Pd Ferrari che è riuscito a far inserire l'opera nell'elenco di quelle che il Governo potrebbe decidere di commissariare. Invece ora, con queste nuove ipotesi si continua a penalizzare questo territorio. Ma Vigevano non ha voce in capitolo. Come Confartigianato ci eravamo espressi



già anni fa: bisognava puntare decisi verso l'ingresso di Vigevano nella Città Metropolitana, cosa che ci avrebbe permesso di contare all'interno delle istituzioni. Ora ci auguriamo che la Provincia di Pavia prenda una posizione forte, che si muova a difesa del territorio».

**CAMERA DI COMMERCIO**

Pavia al tavolo con Cremona e Mantova



Dovranno convivere all'interno di un'unica Camera di Commercio: Pavia, Cremona e Mantova si sono incontrate ieri per cominciare a capire cosa succederà se la riforma del 2015 dovrà essere alla fine applicata. "I vertici istituzionali e direttivi della Camere di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia si sono riuniti ieri a Pavia per analizzare il piano operativo dell'accorpamento previsto dalla legge di riforma del 2015 per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", si legge in un comunicato della Camera pavese. "Durante l'incontro i tre enti hanno analizzato gli aspetti statutari ed economici, le attività promozionali e di internazionalizzazione e la situazione delle aziende speciali che dovrebbero confluire in un unico organismo".

Resta comunque aperta la vicenda giudiziaria amministrativa sulla sede principale: "La Camera di Commercio di Pavia attende comunque - si legge infatti nel comunicato - l'esito del ricorso relativo alla sede legale della Camera unica che è previsto per il 29 settembre prossimo".



ASSOLOMBARDA

l'informatore
vigevanese
settimanale del territorio

22 aprile 2021

I NUMERI FORNITI DAL CENTRO STUDI DELL'ASSOCIAZIONE DEI PRODUTTORI

Macchine utensili, il mercato torna a volare: nel 2021 +48,6%

I dati elaborati dal Centro studi e cultura di impresa di Ucimu-Sistemi per produrre, l'associazione dei produttori di macchine utensili, mostrano un mercato italiano che torna a crescere nel primo trimestre 2021, con ordini a +48,6% rispetto allo stesso periodo del 2020. Il risultato complessivo è determinato da un incremento pari al +157,9% degli ordinativi sul mercato interno. In aggiunta a una crescita del +30,5% sul fronte estero rispetto al periodo gennaio-marzo 2020 (valore assoluto indice 155). Dati che sono sicuramente positivi ma che si confrontano comunque con quelli messi a segno nel difficile periodo della prima parte del 2020, quando a fine febbraio le aziende Ucimu si trovarono a dover fronteggiare i primi effetti della pandemia nazionale. "Il mercato interno, che già a fine 2020 avevamo percepito



Barbara Colombo, presidente Ucimu-Sistemi per produrre

to avesse ripreso a macinare ordini, sta rispondendo bene, sostenuto in questo anche dalle misure di incentivo agli investimenti in nuove tecnologie di produzione previste dal Piano Transizione 4.0 - commenta Barbara Colombo, presidente Ucimu - Anche le indicazioni raccolte sui mercati stranieri sono positive ma la ripresa presenta velocità differenti: Cina e Stati Uniti hanno un'attività decisamente vivace, men-

tre i paesi di Area euro hanno ingranato soltanto ora". "Per questo - ha continuato la presidente Colombo - visto il posizionamento temporale nell'ultimo trimestre dell'anno, periodo che ragionevolmente dovrebbe coincidere con il ritorno alla normalità grazie alla vaccinazione di massa, Emo Milano 2021, in programma dal 4 al 9 ottobre a Fieramilano Rho, sarà per noi costruttori italiani (e non solo) un ap-

puntamento ancora più importante, in occasione del quale dovremo sfruttare al massimo tutte le opportunità offerte da un evento di questa caratura che torna in Italia dopo 6 anni e soprattutto dopo oltre un anno e mezzo di stop forzato agli eventi espositivi internazionali". La manifestazione ha raccolto al momento adesioni da 28 paesi del mondo; i più importanti player internazionali hanno già confermato la loro partecipazione, consapevoli dell'enorme potenziale commerciale offerto dall'evento.

"Per questo alle autorità di governo - ha concluso la presidente Ucimu - chiediamo di poter avere al più presto indicazioni chiare e puntuali perché, se è vero che a Emo Milano 2021 mancano ancora sei mesi, è altrettanto vero che l'organizzazione della presenza ad un evento di questo tipo va definita ora".



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

